

Garattini: "I farmacisti temono di perdere soldi il cittadino ci guadagna"

"Si estende la vendita di alcune medicine, niente di più"

BUSINESS
«È una torta da 12 milioni al giorno. Il governo cerca di dividerla tra più attori»

Intervista



RAFFAELLO MASCI
ROMA

Silvio Garattini, lei che è un farmacologo di fama mondiale ed è il più popolare della sua categoria, ci faccia capire: la liberalizzazione dei farmaci è un bene o no?

«La liberalizzazione di cui stiamo parlando e di cui si è occupato il governo, non è il libero mercato dei farmaci, sia chiaro, ma semplicemente una estensione della rete di vendita: certi farmaci - quelli definiti di fascia C, cioè a totale carico del cittadino - oltre che essere venduti nelle 16 mila farmacie italiane, potranno esserlo "anche" nelle circa 3 mila parafarmacie. Tutto qua. Non mi pare una rivoluzione».

E allora perché i farmacisti italiani sono sul piede di guerra?

«Perché vedono in questa misura una possibile - anzi, certa - erosione del loro fatturato».

Roba da lobby, insomma.

«La metta come vuole. Ma è questa cosa qui. Niente di più: prima la torta era tutta per loro ora la dovranno dividere con altri, che sono comunque dei loro colleghi».

Qualcuno aveva avanzato un problema di sicurezza.

«E dove sarebbe questo problema? C'è un medico che mi prescrive un farmaco e io vado a comprarlo da un farmacista. C'è una qualche differenza se questo professionista lavora in un posto che si chiama farmacia piuttosto che in un altro che si chiama parafar-

macia e magari si trova all'interno di un supermercato?».

E' quello che vorremmo sapere da lei.
«No, non c'è alcuna differenza. Dopo di che capisco le rimostranze dei titolari di farmacia in quanto i medicinali a pagamento costituiscono un business complessivo di circa 12 milioni al giorno, contro i 45 circa che spende il servizio sanitario nazionale».

La fascia C insomma, è quasi un terzo del business

«Esatto. Non solo, ma è anche quella a cui corrisponde un incasso diretto e in contanti, senza attendere i tempi dei rimborsi che le regioni fanno e che, in alcune zone d'Italia, possono essere anche lunghi».

Alla parola liberalizzazioni, i cittadini associano la speranza di una concorrenza sui prezzi e quindi di un maggiore sconto. Possibile?

«Certo che è possibile. I farmaci di fascia C sono quelli sui quali è maggiore il ricarico, e mi pare evidente che si possano praticare degli sconti maggiori laddove maggiore sia la concorrenza. Poi non è detto che questo accada, ma la possibilità esiste e forse il fine ultimo della liberalizzazioni dovrebbe essere proprio questo».

I farmacisti si lamentano perché loro - dicono - costituiscono un servizio sul territorio che non è meramente commerciale.

«Verissimo. Giustissimo. Ma questo che c'entra con la maggiore distribuzione dei farmaci di fascia C? Continueranno

ad essere la categoria benemerita e affidabile che sono sempre stati».

E' possibile che ci sia un ampliamento della spesa farmaceutica?

«Non lo so. Certo alcuni gruppi approfitteranno della maggiore possibilità di distribuzione. Però questo nulla cambia per il servizio sanitario nazionale, dal momento che il fenomeno riguarderebbe solo i medicinali pagati direttamente dal cittadino».



Silvio Garattini

Scienziato, medico e docente, attualmente è direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, da lui fondato. È stato membro di numerosi organismi, tra cui il comitato di biologia e medicina del Cnr e la Commissione unica del farmaco

